Lunedì 17 Agosto 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 196.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Se il comm. Sor Bernardo è morto, il comm. Monzilli è più vivo che mai.

Dopo tanti scandali e processi, dopo la morte della Banca Romana, dopo la morte del comm. Tanlongo, potevasi credere che di tutti que' pasticci non sarebbesi parlato più. Ma no, chè l'altro giorno ci capitò il manifesto d'un grosso volume di prossima pubblicazione, per farci sapere che un altro Commendatore, già avvolto in que' pasticci, è ora più che mai vivo, e chiama a sè l'attenzione dell'Italia.

Questi è il comm. Antonio Monzilli, già capo-Divisione al Ministero d'agricoltura e commercio; poi ospite, con Sor Bernardo e col Lazzaroni, di *Regina Coeli*, poi fuggiasco a Londra, poi ricondotto in Italia, e finalmente assolto per *verdetto* della Giuria.

Il Monzilli, dopo tante vicende, vuol giovare al Credito pubblico del suo Paese con la vasta erudizione e con l'esperienze varie della sua vita di funzionario che aveva incarico d'invigilare sulle Banche di emissione. Quindi, ne' suoi sforzati ozj burocratici d'oggi, si è dedicato ad un volontario colossale lavoro, in armonia co' suoi studj.

E di quel lavoro lo Stabilimento tipolitografico S. Lepi in Città di Castello, annuncia la prossima pubblicazione. Esso è intitolato: *Note e documenti per la Storia delle Banche di emissione in Italia*, un volume in ottavo di pagine XXXII-716. Per acquistarlo converrà inviare lire 10 al succennato Stabilimento, ovvero all'Autore in Roma, Via Nazionale. Si aspettano le richieste non più tardi dell'1 settembre.

Il grosso volume, dopo una Prefazione che schiarirà il concetto dell'Opera, sarà diviso in quattro parti:

Parte I.a L'azione governativa sugli Istituti d'emissione.

Parte II.a La politica bancaria, e le vicende degli Istituti di emissione dal 1861 al 1888.

Parte III.a Idem dagli anni 1889 al 1890.

Parte IV.a Idem dal 1890 al 1892.

Sarà un libro curioso, specie per l'ultimo capitolo, in cui l'Autore parlerà della Banca Romana, della quistione politica che la influenzò, e del giudizio.

Quanto a noi, non sentiamo troppa compiacenza se si avrà di nuovo a rimescolare certa materia putrida; ma il complesso del volume del Monzilli sarà indubbiamente istruttivo per coloro che sono addentro negli studi economici-finanziarii.

IN AFRICA.

Come furono trattati i nostri prigionieri
Le cure amorevoli di Leontieff.

I rapporti del generale Lamberti, desunti da racconti di prigionieri liberati, confermano le sevizie usate dagli abissini contro i nostri prigionieri, finchè Menelik non si occupò personalmente della loro sorte.

Alla metà di giugno il negus Menelik ha ceduto 247 prigionieri a ras Makonnen, che gli avviò verso l'Harrar. Questi vi giunsero nudi o coperti di pochi stracci. Ras Makonnen li vestì di abiti abissini.

Tanto all'Harrar quanto ad Entotto si fece la cernita dei prigionieri a seconda delle loro professioni. Si trattennero e si impiegarono i fabbri, i falegnami, gli armaiuoli, gli orefici e i muratori; gli altri furono designati per la liberazione, eccetto gli ufficiali e i sotto ufficiali.

Leontieff ebbe verso i liberati amorevoli cure. Nelle vicinanze di Gibuti li fornì di asciugatoi, di sapone e di vestiario europeo; e diede loro due scudi francesi e un tallero ciascuno.

Lungo la marcia da Harrar a Gibuti, Leontieff distribuì ai prigionieri vitto abbondante.

Generalmente tutti i prigionieri furono maltrattati durante il viaggio dal Tigrè allo Scioa, e fu usata violenza contro tutti i ritardatarii. Molti morirono di privazioni e di stenti; fra costoro vi sarebbe un capitano d'artiglieria, di cui s'ignora il nome, Enrico Marchiori veronese e il capitano Fiori del secondo battaglione bersaglieri.

Preparativi per la difesa.
Una spedizione di 30.000 uomini.

Si conferma che i preparativi per l'Eritrea mirano esclusivamente alla difesa della Colonia. Il governo è impressionato dell'invio di armi nello Scioa, specialmente perchè è assodato che quelle sequestrate sul *Doelwik* non furono commesse prima della battaglia di Abba Carima, ma posteriormente. Si sono rilevate così le intenzioni bellicose di Menelik, la cui intesa coi Dervisci è provata dai continui rapporti del generale Lamberti.

Le forze nostre nell'Eritrea sono di circa seimila uomini.

Al primo indizio di mobilitazione degli scioani, il governo manderebbe una grossa spedizione di circa 30 000 uomini, che troveranno alla colonia i confini ben difesi, nuovi forti innalzati, pozzi, strade, linee telegrafiche e altri mezzi di comunicazione rapidi e sicuri.

Si esclude assolutamente però che si pensi a una offensiva, neppure se le trattative per la restituzione dei prigionieri fallissero.

Nerazzini sta trattando con Makonnen.

Si ha da Zeila 15 (*ufficiale*):

Nerazzini ha ricevuto da ras Makonnen una lettera annunciante imminente l'arrivo dei tre prigionieri italiani (per completare i 50 liberati) rimasti indietro.

Non essendo ancora giunto il capo carovaniere, che Menelik doveva mandare per scortare la carovana di soccorso, Nerazzini sta trattando con Makonnen acciocchè questa possa intanto essere inoltrata nell'Harrar.

20000 talleri per i prigionieri.

Si ha da Atene 16 (*ufficiale*):

Il console italiano ha provveduto per l'invio allo Scioa di altri ventimila talleri per essere distribuiti tra i prigionieri.

L'inventario della nave catturata.

Un dispaccio da Massaua alla *Tribuna* (14) dice che ieri la Commissione di inchiesta sulla cattura del *Doelwik*, composta del comandante Cali e di due tenenti procedette all'interrogatorio del comandante e degli ufficiali del *Doelwik*; poi a quello dell'equipaggio.

E' cominciato lo sbarco delle casse. I fucili vennero portati alla Dogana. Sono 2477 casse di tre dimensioni, alcune hanno tredici fucili, altre venti, altre trenta.

Si superano quindi nel totale i 50.000 fucili.

Il resto del carico si compone di 2221 casse di munizioni, 152 casse di sciabole e 45 casse di accessorii.

La Commissione per l'inventario è formata del ricevitore di Dogana, di due tenenti di vascello, di un commissario e di un macchinista.

Per i prigionieri liberati.

I prigionieri liberati che ieri l'altro sono giunti a Napoli, avranno 200 lire ognuno e tre mesi di licenza straordinaria. Oggi lasciano Napoli per le rispettive destinazioni.

Notizie dei dervisci.

Cassala è tranquilla. Sull'Atbara si nota la assenza quasi completa dei dervisci, occupati a difendersi dagli inglesi; perciò i nostri furono richiamati a Dongola; solo a Osobri, ove il tenente Pavoni ebbe nel maggio scorso uno scontro, avvi un trinceramento.

Una circolare importante
del ministro degli interni.

L'on. Di Rudinì inviò una circolare ai prefetti, richiamando la loro attenzione sull'abbandono in cui si lascia il servizio del meretricio specialmente per colpa dei sindaci chiamati all'osservanza del regolamento di tale servizio.

Invita i prefetti a richiamare l'attenzione dei sindaci su questo importante argomento.

A Roma, ieri 16, furono arrestati il muratore Di Marco, il falegname D'Agostini e il tipografo Felesi per affissione di cartellini anarchici ricordanti Sante Caserio l'assassino di Carnot.

CORRIERE ESTIVO.

DA CHIUSAFORTE.

14 agosto. — Temperatura primaverile, attraenti passeggiate alpine, aria salubre, acqua ottima, un cuoco perfetto, cantine *idem*, trattamento inappuntabile sotto ogni riguardo, ecco ciò ch'è concesso ai signori villeggianti che prescelsero questo paese e l'albergo Pesamosca per meta della loro fuga dall'afa e dal via vai delle città.

Se qui non è dato riposare lo sguardo sull'azzurra immensità del mare e tuffarvisi in segno di...... protesta contro il sole, ciò non toglie che nello Stabilimento Balneare dei signori fratelli Pesamosca se ne possa provare l'illusione, poichè ivi la consegna è di bagnare anche.... esternamente.

Chi poi è.... idrofobo, e desidera lanciarsi in più spirabil aere, dopo uno spuntino all'Albergo può *impunemente* affrontare le cime del Canin (m. 2592) e l'Iof del Montasio (m. 2754) che, col l'aiuto di qualche guida locale, possono essere scalate anche da chi non è provetto alpinista.

Il Ricovero Nevea e quello Maraini (due oasi fra quei monti) hanno la consegna di fornire tutto ciò che sia atto a ristorare le forze materiali e morali dei signori *touristes*.

Per gli amanti delle novità e del progresso, nel predetto albergo Pesamosca c'è un gazometro ad acetilene, ideato e costrutto dal cividalese signor Anselmo Marzuttini. La luce candida, immobile e soavemente abbagliante che inonda quei vasti locali, dà agli stessi un tono d'allegria che invano si domanda agli altri sistemi d'illuminazione.

Il nessun pericolo che crea il gazometro, perchè inesplosibile, la facilità dell'uso perchè automatico, il chiarore intenso delle fiamme unito alla rilevante economia, fanno lodare l'ottima idea degl'intraprendenti signori Pesamosca e l'ingegno del costruttore.

Fra i villeggianti che godono la pace di questi monti sono da notarsi: la famiglia Levi di Venezia, le famiglie Oblath, Machlig, Cumar, Paolina, Vivante, Bemporad, De Segher, D'Henr, Ricchetti, Weiller, Picciola, Consigli, di Trieste, e tante altre persone...... scapole. In complesso un elemento che riesce magnificamente ad ammazzare il tempo... senza intenzione di uccidere, ma invece facendo del bene al prossimo. Anzi vi racconterò qualcosa.

L'altr'ieri (12) ricorreva il genetliaco della signora Virginia Oblath; auguri, felicitazioni, musica, ballo, illuminazione, spari, fuochi di bengala, furono all'ordine del giorno... e della notte.

Però, fra tante distrazioni, la egregia Gentildonna non volle dimenticarsi dei nostri operai che ora trovansi in terre lontane, intenti a quei lavori, che il paese non offre; e con provvido pensiero elargì lire *venti* a favore di questa Società Operaia di M. S., il di cui Presidente m'incarica di porgere alla egregia Signora vivissimi ringraziamenti.

Ieri moriva certo Giacomo Linassi, guardiano al casello ferroviario 53, lasciando alla vedova quattro teneri figli senz'alcun mezzo di sussistenza.

Venuta a conoscenza di ciò, questa colonia villeggiante aprì fra i suoi componenti una colletta che in breve fruttò *cinquantanove* lire che, a mezzo del signor Sindaco, furono tosto versate alla desolata vedova.

E' quindi con senso d'intima compiacenza che mi affretto parteciparvi questi atti di schietta generosità dei nostri ospiti graditi, i quali pure ogni giorno sfamano alcune famiglie delle più povere e numerose.

Alieno da qualsiasi idea di *réclame*, non posso esimermi dal constatare che l'Albergo Pesamosca dà un potente impulso di vita al paese, in grazia sopratutto delle generose persone che lo frequentano in questa stagione, ed alle quali, a nome dei conterranei, esterno quella gratitudine che si addice a chi mette si bene in pratica i precetti del Vangelo.

Victor.

Da Gorizia.

Un furto di 3000 franchi. — Un signore di Salonicco, il quale stava godendosi il fresco nel delizioso giardino pubblico, fu avvicinato da tre giovinotti che gli chiesero l'ora. Il signore cortesemente li contentò. Ma quei tre colsero il momento per rubargli il portafoglio, contenente tre obbligazioni di tabacchi turchi, del valore di mille franchi nominali l'una; più cinquanta fiorini in banconote. La Polizia, tosto avvertita, iniziò le proprie indagini.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, venerdì, il signore derubato riceveva una lettera anonima con la quale gli si diceva che il furto era stato meditato per vendetta, ma non contro di lui; che vi era stato errore di persona, e che egli si recasse a Trieste, sabato, in un luogo che gli s'indicava, dove riceverebbe di ritorno tutto quanto gli era stato rapito. Sarà vera questa resipiscenza? O non sarà piuttosto che i ladri abbiano voluto con ciò tenere in sospeso le indagini e guadagnar tempo per mettersi in salvo?

Cronaca Provinciale.

Da Sutrio.

Per una strada. — *16 agosto* — (*Lino*).
— L'anno scorso, quando noi — e con ragione richiamavamo l'attenzione di chi spettava sulla strada veramente indecente che da Arta conduce allo Stabilimento di bagni, quando arricciò tanto di naso, ed ebbe il torto di qualificarci quali importuni insetti. Quest'anno però, sembra che le nostre parole abbiano approdato a qualcosa, giacchè la riattazione di detta strada è un fatto compiuto; e i signori villeggianti possono ora — senza tanti incomodi — recarsi allo Stabilimento dei bagni.

E questo è merito principale dei signori appaltatori dello Stabilimento in

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 64

LA STORIA DI UN DELITTO

(*Libera versione dal francese*)

XXXV.

Amalia, liberata dalla febbre, era caduta in uno stato di assoluta indifferenza, o piuttosto di cupo torpore, contro cui, nulla poteva farla reagire.

Era tornata in lei, la ragione? Aveva ella la memoria delle imprudenti parole pronunciate?

Non lo si sapeva. Sembrava solo come il giovane Luigi decimosettimo, — al quale avevano suggerito, nell'ebbrezza, delle parole che servivano di pretesto per insultare e condannare sua madre — aver rinunciate per sempre all'uso della parola, ed essersi votata, come il real infante, ad un eterno silenzio.

Il medico, che dopo pochi giorni Emilia credette di dover chiamare, esaminò l'ammalata, ed il risultato di quell'esame fu ch'ella era affetta di ciò che si chiama la «malattia nera» e non è altra cosa che una specie di pazzia calma e tetra.

Consigliò di distrarla, di farla uscir di casa, e perfino di farla viaggiare.

Giorgio, punto ancora consolato del mancato suo matrimonio, si mostrò dispostissimo di accompagnarla, e cominciava, aiutato dalla cameriera che doveva seguir la padrona, i preparativi della partenza, quando da parte del Tribunale fu intimato in confronto della signora de la Roche, un mandato di comparizione.

Amalia era chiamata a presentarsi al giudice istruttore per essere interrogata sulla morte del barone d'Ambroise.

A tal nuova, Emilia si recò in tutta fretta dal dottore che aveva curato allora il barone.

Ella gli raccontò come la sorella avesse avuto un violento accesso di pazzia cagionato dalla morte di Zamelec e dal dolore di veder compromesso il fratello, mentre pronunciando delle frasi incoerenti, aveva nel delirio accusato il guascone di aver avvelenato il vegliardo.

— Ho avuto un bel dire e ridire al commissario, — soggiunse dessa, che la mia povera sorella non sapeva quel che si diceva, avendo perduto, almeno momentaneamente l'uso delle sue facoltà mentali; — egli non ha voluto sentir nulla, ed ha esteso il per il il suo processo verbale. Per conto suo è stato commesso un delitto di cui Amalia fu complice. Che fare, signor dottore, che fare?

— La signora de la Roche non può essere interrogata nello stato in cui si trova, rispose il medico, poichè oltre che non risponderebbe nulla — locchè non farebbe certo avanzar di un passo l'opera della Giustizia — l'emozione che non mancherebbe certo di provare, avrebbe per risultato di aggravare il suo stato in una maniera inquietante.

Io mi oppongo dunque formalmente acchè ella comparisca, e senz'altro io rilascierò un certificato che faccia fede della sua malattia.

Ed il certificato medesimo fu fatto pervenire il giorno stesso al giudice istruttore; ma all'indomani Emilia e suo fratello erano tuttavia chiamati innanzi a quel magistrato, affine di deporre come testimonj.

Giorgio ponendo piede entro il Palazzo di Giustizia, non potè vincere la impressione penosa che ne provava, il segreto terrore...

Quelle pareti, quegli anditi, quei corridoi, gli ricordavano le emozioni provate alcuni giorni innanzi, le lunghe ore di quel giorno passato al Deposito, e serbava il silenzio...

Il gabinetto del giudice istruttore, era una stanza piccola, modestamente ammobigliata.

Nulla vi era di solenne. Il magistrato stesso, un uomo sulla cinquantina, un po' pingue, dalla testa calva, dai tratti sereni del volto, rassicurò fin sulle prime Emilia che rispose con tutta semplicità alle domande rivoltele.

Ella raccontò come il cervello della sorella da già scosso per la morte del barone, che si era mostrato per ella un padre, aveva subito troppi forti urti degli ultimi avvenimenti per poter resistere di soverchio.

— Ma anco ammettendo quel che dite, obbiettò il giudice istruttore, chi mai ha potuto farle spuntar l'idea che il barone sia morto avvelenato?

— Mia sorella ha letto molti romanzi; il racconto di delitti immaginari aveva acceso assai la sua fantasia e quindi naturalmente predisposta, in un accesso di follia, a veder dei delitti ovunque. Ma ragionevolmente non si può attribuire ad altro che all'età, alla debolezza, ad un infreddatura, alla caduta fatta da lui alcune settimane prima, caduta che gli causò una scossa mortale; ed infine ai dolori di viscere di cui soffriva da lungo tempo, la morte di un vecchio di ottantacinque anni, come il barone.

Il giudice istruttore ascoltava attentamente la donzella e sembrava colpito dalla giustezza de' suoi ragionamenti. Le domandò alcuni particolari circa la caduta alla quale aveva fatto allusione.

Emilia glieli diede senza imbarazzo. Per salvare la sorella ella aveva fatto appello a tutta la sua disinvoltura.

Interrogò Giorgio a sua volta, ma il giovane nulla potè dire se non ch'egli era assente durante la malattia del barone, non essendo arrivato a Parigi che per assistere ai suoi funerali.

Il magistrato prese dal tavolo che gli stava dinanzi, il processo verbale del Commissario di Polizia e si diè a rileggerlo. Il documento era chiaro e positivo.

Il giudice istruttore fe' un cenno, ed una guardia di città si avanzò.

Emilia volgendosi addietro, aveva riconosciuto in quella guardia l'agente che aveva assistito il Commissario quando si trattò di constatare la morte di Zamelec, e che fu presente alle rivelazioni di Amalia, — e impallidì a quella vista, leggermente.

La guardia, dietro invito del magistrato, ripetè quanto aveva già dichiarato in iscritto, ricostituì la scena tal quale era avvenuta in casa della signora de la Roche.

— Ciò basta — sclamò il giudice. — l'autopsia del barone chiarirà il vero. Darò quindi degli ordini in conseguenza.

Emilia aveva rivolto altrove il capo; ella si sentiva venir meno. Una terribile angoscia, ch'ella voleva ad ogni costo tener celata allo sguardo penetrante del giudice, le si leggeva negli sguardi.

Quanto a Giorgio, egli teneva abbassati i suoi. Non aveva egli assistito alla morte del barone, non poteva creder Amalia colpevole e solo soffriva dell'onta che le veniva inflitta.

Per uno sforzo di volontà, Emilia riacquistò la calma di prima; il suo volto ripresa la sua ordinaria espressione... e tuttavia quali torture non provava dessa! Come avrebbe voluto gridare: «No, no, non fate l'autopsia!...»

Ma sarebbe stato come ammettere la colpabilità della sorella, far noto alla Giustizia il suo delitto... perdere Amalia per sempre!...

Si trattenne quindi, ed appoggiandosi al braccio del fratello per non barcollare, ella trovò in sè tanta forza da obbligar i suoi sguardi turbati a sorridere e le pallide sue labbra a mormorare un «buon giorno signore» al giudice istruttore che li congedava.

(*Continua.*)

parola, ai quali non possiamo non tributare i nostri più vivi encomii.

Tempo. — Qui, continua a cadere la pioggia che è una meraviglia. La temperatura si mantiene sempre rigida, per modo che riesce quasi impossibile ai villeggianti d'Arta fare i bagni a doccia; e il danno maggiore lo risentono i contadini, gli agricoltori in genere, i quali — nell'epoca migliore delle operazioni di falciature e raccolta dei foraggi — debbono, loro malgrado — protrarre le une e le altre a tempo indeterminato. E oggi che scriviamo, densi nuvoloni hanno di bel nuovo rioscurato il bel cielo della nostra Carnia, offrendo lo spettacolo poco gradito di uno dei soliti acquazzoni, ormai indigesti per le campagne e proprietari di esse. E quando la finirà?

Sagra di Cercivento. — Ci siamo recati, ieri, all'annuale, tradizionale sagra di Cercivento, accolti, dall'ospitalità sempre cortese, da quei villici e gentili terrazzani, brave e belle ragazze di sangue latino che, col sorriso sempre geniale sulle labbra, parevano godere della nostra gioia e invitarci ad inneggiare al santo patrono che procurò agli osti quattrini in abbondanza, ad esse il lieto divertimento d'ammiccare l'oggetto de' loro palpiti, il sorriso de l'anima loro buona. E in amichevole compagnia ci trovammo per un certo tratto di tempo all'albergo del signor Doroteo Romano; un caro e simpatico giovane che nulla trascurò per rendere paghe e soddisfatte le esigenze degli... ospiti d'occasione.

Scuole. — Negli esami di promozione e di proscioglimento testè dati nelle scuole di questo Comune, si ebbero i seguenti risultati:

Classe V. masch.	Esam.	18	prosciolti	18	
»	» femm.	»	15	»	12
Classe II. masch.		»	16	promossi	13
»	» femm.	»	12	»	8

Ballo estivo. — Auspici diverre rispettabili persone del paese, si sta organizzando una festa da ballo popolare all'aperto da effettuarsi l'ultima domenica di agosto corr. nel cortile del signor Del Moro Elvise, su tavolazzo apposito e sfarzosamente illuminato.

Da Cividale.

Nuovo ufficio di P. S. — Corre voce che siasi decisa l'istituzione di una delegazione di pubblica sicurezza a Visinale, sul confine del Judri.

Società Operaia. — Mercoledì ha luogo un'assemblea generale dei soci per trattare, fra altro sul seguente argomento: Domanda di alcuni soci diretta ad ottenere la soppressione della scuola di disegno.

La vecchia che fugge.

Leggiamo nei giornali triestini:

Giorni or sono perveniva alla locale Direzione di polizia, la notizia, che dalla casa di ricovero di Cividale, era fuggita certa Lucia Fabris, di anni 72, la quale era anche imputata di furto. Ieri sera, verso le 9, l'ispettore degli agenti Michelich, e l'agente Pirz, trovarono la vecchia, e l'arrestarono in via Stadion N. 12. Condotta all'Ispettorato di via Tigor, ella venne assunta ad esame, e poi condotta alle carceri.

Cronaca Cittadina.

I lavori per abbreviare la linea Udine S. Daniele.

Il Sindaco avvisa che da oggi e per quindici giorni continui a sensi e per gli effetti degli Art. 17, 19 del regolamento per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 N.o 4613 sulle strade comunali obbligatorie, nonchè degli articoli 3, 16, 17, 25 della legge 25 giugno 1865 N.o 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, resteranno depositati presso questo ufficio Municipale il piano particolareggiato di esecuzione ed elenco-perizia dei beni da occuparsi per la variante da portarsi alla strada consorziale Udine San Daniele e suoi accessori attraverso il territorio censuario di Udine territorio esterno.

Dimostrata la proprietà e libertà dei beni si procederà al diretto pagamento dell'indennità di occupazione, per cui il presente avviso si pubblica anche per gli effetti dell'Art. 52 della legge 1865, cioè, per far salvi i diritti dei terzi in via amministrativa.

Avvisa inoltre che mancata l'accettazione dell'offerta o l'accordo amichevole sull'indennità, sarà proceduto alla giudiziale perizia a tenore delle citate leggi.

Vita militare.

Bettolo Emilio, sottotenente nel 26.o fanteria, ufficiale d'ordinanza del tenente generale cav. Rog è comandante la divisione militare di Napoli, fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Società Alpina Friulana.

La Direzione invita i Soci ad intervenire ai funerali del dott. *Enrico Barnaba*, che hanno luogo quest'oggi alle ore 16.

Carovana scolastica.

A tutt'oggi si accettano presso la sede della Società Alpina Friulana le adesioni alla gita del 20 24 corr.

LE DUE «FESTE.»

SABATO.

La folla. — Già dicemmo, sabato, come, nella notte precedente e in quella mattina, fosse un continuo arrivare di gente, da ogni parte e con ogni mezzo: giardiniere, carri, carrozzelle, treni ferroviari... Quando giunsero, quasi contemporaneamente, quello straordinario da Venezia e quelli da Trieste e da Pontebba, riversarono molte centinaia di forestieri, tantochè l'ampia e lunga via Aquileia presentò, per una buona mezz'ora, lo spettacolo di una vera processione.

Trattorie, caffè, osterie, birrarie, massime nel centro, sul mezzogiorno, affollatissimi.

E tutto il giorno, insolito fu il movimento, dovunque.

La Tombola. — Il numero delle cartelle di tombola vendute fu superiore a quello di ogni altro anno: 5335; circa trecento più dell'anno passato.

Lo spettacolo del nostro Giardino, all'ora della estrazione, magnifico. Gremita la Riva pittoresca; gremiti i palchi; ben popolato il circolo interno; affollatissima, di fronte il palco della Presidenza, la pista.

La sortizione principiò alle diecisette e un quarto. Il primo numero estratto, fu l'85. La cinquina fu vinta sulla diciannovesima palla sortita, col numero 22: e vincitore fu certo Ermenegildo Pradolin detto *Rodar*, da Cussignacco. Si presentò anche un altro, credendo essere compagno di fortuna del Pradolini: ma non aveva che la quaderna... con due numeri eguali, per soprassello!

— Due cento lire: una manza!

Qualche fischio; poi la sortizione riprende il suo corso. Altre ventitre palle cadono dall'urna: e col numero 28 la prima tombola è vinta dal sig. Giovanni Zucchiatti possidente e commerciante di Rigogna e dal signor Giuseppe Saccomani possessore del molino a Sant'Osvualdo: trecentocinquanta lire a testa. La cartella giuocata dal Saccomani fu presentata dal signor Antonio Corona, addetto al molino suindicato.

Altri due numeri sono gridati dal banditore: 74 e 40 — ed ecco vinta anche la seconda tombola. Il fortunato è un agente del signor Giuseppe Volpe di Tarcentò, un giovanotto, tal Pietro Bazzana figlio del Segretario comunale di Cordovado.

La Banda musicale di Feletto saluta ogni proclamazione del tradizionale *pagabile* con allegre marcie e ballabili; il pubblico vi aggiunge poche fischiate — meno assai del solito: e la *prima parte* degli spettacoli finisce.

Come anello di congiunzione fra questa e la seconda, v'è il formicolio di tante migliaia di persone — poichè si calcolano ad oltre quindicimila, gli spettatori. Centinaia discendono dalla Riva e centinaia vi salgono; e tutto all'ingiro del basso steccato e sull'argine della Roggia e sulla gradinata prospiciente il tempio delle Grazie, altre centinaia si appostano, in attesa.

La corsa. Frattanto, ecco un piccolo plotone di cavalleria sgomberare la pista. Quando passano al galoppo, si applaude da molti; ma i cavalieri sono in numero tanto esiguo, — una ventina, su una fila sola — che l'applauso non trova argomento per generalizzarsi e sostenersi.

Lo *starter* signor Pasquale Valvassura non è comparso: e lo sostituisce il conte Cintio Frangipane.

La prima prova comincia con una partenza poco bella, dopo vari tentativi riusciti un peggio dell'altro. Si va, si va, e giunge prima la *Pepa C.* del cav. Gaudenzio Tosi di Gorizia — applaudito, massime da un gruppo di baldi giovanotti velocipedisti Goriziani; seconda, *Nina*, del nobile Giuseppe Gera; terza, *Marte*, del co. Alfonso di Colloredo; quarto, *Monfalcone* della signorina Maria Tosi: un quarto.. spettacoloso, che perde un mezzo circolo almeno della pista; il pubblico fischia con grande e legittima soddisfazione.

Interessantissima la seconda prova. *Nina* sorpassa la *Pepa C.* per una mezza testa, quando arrivano al traguardo; e dopo una lotta durata i tre giri interi. Applausi del pubblico, che comincia ad *appassionarsi*.

Con lo stesso ordine succede l'arrivo nella terza ed ultima prova. *Nina* vince il primo premio, di lire 500; *Pepa C.* il secondo di lire 300; *Marte* il terzo di lire 200; *Monfalcone II* il quarto di lire 100. Ma che fischi, a questo cavallo! ma che urli!..

Vero che n'ebbe di più un altro corridore...: anzi una *corridrice*: una serva, all'aspetto, la quale, fra la seconda e la terza corsa, ignoriamo per quale motivo, probabilmente... sgretto, si diè a correre, a correre, partendo dall'ingresso verso la Torre di via Daniele Manin. Ma la povera donna, che vita sua natural durante non si vedrà mai dirizzato da coro sì formidabile, non correva per conquistar un premio, come *Monfalcone II*; e quindi è compatibile se non incontrava il *genio* del pubblico.

Un altro breve incidente, passato inosservato alla generalità degli spettatori: un vecchio contadino, palesemente devoto a Bacco, si presentò, prima dell'ultima prova, al palco della Presidenza, per far controllare una sua cartella di tombola: dovuto rimanere assente mentre sorteggiavano i numeri, voleva nonpertanto avere la soddisfacente certezza che i sacrifizi a Bacco non gli avevano causato perdita di sorta.

E la stampa, sempre compiacente, volonterosa l'accontentò. La cartella non conteneva che quattro numeri sortiti; gli altri, sortirono in seguito.

— Grazie, grazie. Adesso cumò sono contento — balbettò il rispettoso vecchio, inchinandosi a destra ed a manca; e discese dal palco, sorridendo.

Alla musica. Dopo la terza prova, sciamano via, le brigatelle componenti quell'immenso mare umano che aveva coperto i palchi, la riva, il circolo interno e la gradinata delle Grazie; caffè, birrarie, osterie son prese d'assalto. Ma dove le onde viventi vanno di preferenza a posare, si è in Mercatovecchio — al *Caffè Nuovo*, al *Caffè* ed alla *Bottiglieria Dorta*, — per gustare un po' di musica ben suonata, come sa farlo la nostra banda cittadina. Quivi, al chiaror vivo delle tante lampade, lo spettacolo che si gode dalla Loggia municipale o dalle finestre ampie dei locali della Società fra commercianti, è quanto mai geniale: un brulicare incessante di persone, un aggrupparsi, discioglersi, riaggrupparsi di chiare vesti femminili e di cappellini ornati di bianchi veli o di piume bianche, le quali più avventano in mezzo a quella luce viva; un ire e redire, un incalzarsi senza tregua nè fine...

La notte. Era placida e serena, la notte. E il movimento per le vie continuò, fin all'alba, rallentando — naturale — man mano che le ore si facevan piccine, piccine. Ma anche nelle ore piccole, anche quando il gallo mandava il suo grido di vigile scolta — le brigate allegre passavano da un esercizio all'altro, clamorosamente, ciarlando, ridendo: e spesso qua intonavasi un canto, cui rispondevano altri da lungi. L'aria tranquilla, la temperatura fresca, il cielo sereno, invitavano all'allegria.

JERI.

Pioggia! Dopo la splendida giornata di sabato e la notte pure splendida seguitavi, nessuno si aspettava di veder jeri il cielo imbronciato; meno ancora, la pioggia e i temporali che si alternarono fino a sera. Molti forastieri già durante la notte erano partiti: carri e giardiniere di ogni dimensione, a due ed anche a tre cavalli e vetture e treni ferroviari avevano cominciato l'opera di sfollamento; il maltempo jermattina la precipitò. Nondimeno, tutto il giorno di jeri si videro ancora e provinciali e goriziani e triestini e veneziani girare per le nostre vie; parecchi se ne videro anche alle corse, cominciate con la pioggia e finite col sole!

Corsa pariglie. Delle cinque pariglie inscritte, entrarono in lizza tre sole: *Messalina-Brianza*, proprietario Egisto Tamberi; *Albis-Libertas*, Gallo Giovanni; *Gruppo Aramis*, Pasquale Tommaselli. Si ritirarono: cav. Gaudenzio Tosi, con la sua pariglia *Pepa C. Figlar*; e nob. Giuseppe Gera con la pariglia *Nina-Ernea*. Diluviava, durante la prima prova, e fu peccato, perchè questa corsa interessava per sè stessa molto, anche per essere una novità; e più ancora perchè le due pariglie del Tamberi e del Gallo corsero stupendamente, sì la prima che la seconda gara. Nella prima, compierono i tre giri in 2'.45"; nella seconda, in 2'39". Giunse prima la pariglia *Messalina-Brianza* (premio, lire 800); seconda *Albis-Libertas* (lire 500); terza, *Gruppo-Aramis* (lire 200).

Il pubblico dei palchi e del circolo interno — relativamente numeroso — malgrado la piova, non si mosse: volle assistere fino all'ultimo al gradito spettacolo. Molte anche le signore. Tutti applaudivano: ed erano applausi meritati.

Corsa Premio del Castello o più comunemente *corsa di consolazione*. Con solo poco gli spettatori. *Monfalcone II* di Maria Tosi ebbe rinnovata la quota dei... fischi sonori; e la lotta si restrinse fra *Marte* del conte Alfonso Colloredo e *Brigliarossa* del triestino Carlo Hilloprand. Nella prima prova, giunse prima *Brigliarossa*; nella seconda, *Marte*; nella terza, *Brigliarossa*, che si meritò il premio di lire 200; *Marte*, secondo, n'ebbe 100.

Fu in quest'ultima prova che *Monfalcone II* dovette ritirarsi: la pneumatica di una ruota s'era sgonfiata, e la ruota ballava ballava, con pericolo del guidatore. Fortunatamente, egli ne fu avvisato in tempo; e uscì dalla pista.

Fra la seconda e la terza prova, ricompare il sole — pallido, convalescente: le signore su cui mandava i biondi suoi raggi, apparivano pallide anch'esse, a quella luce imperfetta; i frondosi alberi, dalle foglie luccicanti per l'acqua fermata su di esse, avevano quasi aspetto autunnale; scintillavano le punte dei parafulmini, sul Tribunale; e sul cielo fosco spiccavano, illuminate dal sole, le statue dei santi che ornano il sommo della Chiesa di Sant'Antonio. Ma più di tutto spiccava un magnifico arco baleno — il segno della pace fra la terra e il cielo. Si può credergli?... Con la matta estate onde siamo letificati quest'anno, c'è poco da sperare.

—

Così ebbero fine le corse di quest'anno, delle quali due — l'internazionale della prima domenica, e quella delle pariglie — riuscirono tali che difficilmente si hanno anche in ippodromi più importanti.

Tiro a segno.

Sabato mattina cominciarono le gare indette dalla nostra Società del Tiro a segno. Il campo era rallegrato da uno splendido sole, che baciava le care bandiere tricolori inalberate sulla elegante tettoia.

Fino dalle prime ore, moltissimi tiratori aspettavano d'inscriversi.

La Presidenza, al completo, si riunì alle ore sette e mezza per le ultime disposizioni.

Alle otto, venne aperto il tiro sopra tutte le linee.

Gli inscritti sono, complessivamente, 169; e nei due giorni furono sparate circa *settemila cartuccie* — benchè, causa il tempo incostante di jeri, si abbia dovuto interrompere la gara più volte.

Diamo qui i risultati delle due prime giornate di gara: oggi, continua, e quindi è impossibile dire in definitiva quale dei tiratori avrà medaglia d'oro o d'argento.

Nella prima categoria — *per intero gratuita* (tre serie non ripetibili), e per la quale non si aveva quindi che il disturbo.. di andar a tirare, gli inscritti sono piuttosto pochini: venti soli! Vi potevano concorrere i soci che in altre gare non avessero conseguito medaglie d'oro o d'argento. Si distinsero finora: Giovanni Menegon, Augusto Pesante, Leonardo Rocco, Giovanni Chiarandini, co. Giov. Andrea Ronchi, Pietro Tosolini, Pietro Lupieri, Riccardo Rocco, Alessandro De Paoli, Antonio Pagnutti e co. Luigi Frangipane.

Nella seconda categoria, cui potevano partecipare quanti non avessero già conseguite medaglie d'oro, sono finora sicuri di premio — avendo raggiunto non meno di 30 punti — i tiratori: co. Ulderico Gropplero, Gino Giacomelli, Guido Giacomelli, co. Luigi Frangipane, Alessandro De Paoli, Giuseppe Fabiani, Pietro Lupieri, Giacomo Caudoni.

Nella categoria terza (a punti fissi, serie ripetibile, posizione in pied) ebbero i migliori risultati i signori: Angelo Valentinis, Antonio Dal Dan, Arturo Malignani, Andrea Flaibani, ing. Giovanni Sendresen tutti di Udine. Giovanni Franz di Moggio; Arnaldo e Filippo Morocutti di Pontebba; Antonio Stroili di Gemona; Lorenzo Fabbro di Moggio. — Notiamo, una volta per tutte, che l'*ordine* dei nomi non segna la graduazione di merito; li scriviamo così come ci vengono sulla penna.

Nella quarta categoria, non possiamo indicare i nomi dei migliori: nessuno ha finito ancora il numero delle serie d'obbligo.

Categoria V — col bersaglio ridotto: que' che raggiunsero i risultati migliori, sono: Antonio Stroili di Gemona, Giovanni Franz di Moggio, Morocutti di Pontebba, Arturo Malignani, ing. Sendresen, Fabris, conte Filippo Florio, Antonio Dal Dan di Udine; conte Doro di Moggio.

—

Alle nove di jeri, il conte A. Di Trento Sindaco di Udine visitò il campo del Tiro, elogiando la Presidenza della Società che seppe sì bene organizzare le gare, ed i signori tiratori che tanto si distinguono. Braccio ed occhio securi — tanto domanda la patria ai suoi cittadini per i giorni del periglio: e la nostra Provincia deve — come già in passato — offrirne in buon numero quando sia necessario pugnare per la integrità e l'onore della Patria.

—

Stamane, rivisitammo il campo di tiro. I *campioni* erano là, che si disputavano il premio — quale spasmodo, quale tendendo l'occhio ai *colpi* dell'avversario.

La gara procede animatissima.

Teatro Sociale.

Due splendide serate riescirono queste due ultime per straordinario concorso di pubblico, e completo successo dello spettacolo.

Ida Rappini, Sofia Aiglos, Carlo Lanfredi, Rogiero Astillero ed il maestro Alessandro comm. Pomè, furono fatti segno a continui e vivi applausi.

Si volle il *bis* della canzone del *toreador* nel 2.o atto, artisticamente eseguita dal bravissimo Rogiero Astillero; fu assai applaudito il *quintetto* pure nel 2.o atto, con tanta accuratezza eseguito dalle signorine Rappini, Crippa, Giussani e dai signori Silingardi e Fumagalli; e replicati fra insistenti battimani i preludi del 3.o e 4.o atto.

Siamo ormai agli sgoccioli della breve e fortunata stagione, e questo sia d'avviso per chi ancora non avesse gustato una così bella interpretazione della musica *bizetiana* e perciò coloro che fossero stati ritornino ancora, ricordandosi che è ben raro il poter trovare riunita fra noi un'eletta schiera d'artisti come quella che oggi canta la *Carmen* al nostro Sociale.

Intanto è annunciata prossima la serata d'onore della gentile signorina Ida Rappini, e ciò basta per prefetizzare una serata indimenticabile per concorso di pubblico e feste alla tanto ammirata *Carmencita*.

Questa sera riposo.

Domani e giovedì rappresentazione.

UN BEL CASO DI MEDICINA LEGALE...

ovvero

gatta ci cova.

Cadaveri esumati dopo sei anni!

Il signor cavalier X (chiamiamolo X: è un funzionario dello Stato), pur conoscendo bene i suoi polli, sabbato dopo mezzodì penetrò in un oscuro bugigattolo mezzo sotterraneo, dove appunto suole metter all'ombra i suddetti, affinchè ingrassino.

Compiuta la *visita*, nell'uscire guardò verso un angolo dell'oscuro carcere, dove c'è una specie di nicchia nel muro, con tre scansie. Ad una della estremità dell'ultima, inferiormente, presso un dado di marmo, osservò una cassettina, prima non mai avvertita. La tolse di là e fra chiaro e scuro gli parve contenesse carta, cotone et similia. La portò alla luce, ed alquanto rinvagandovi dentro, scoprì alcune ossa. Strabiliato, mandò per il medico, il quale, da una prima visita superficiale e da una seconda fatta la mattina seguente, pur lasciando tutto quanto avvolto ed attaccato al cotone, potè discernere alcune ossa e tessuti mummificati; non potè però esprimere il proprio parere.

Sopra insistenza del signor Cavaliere, il medico fece la sua brava denuncia in iscritto al locale ufficio di P. S. *mettendo un punto interrogativo se quanto così ad occhio e croce si scopriva appartenesse alla specie umana.*

La cassetta, d'ordine di un Delegato di P. S., fu da una guardia di città portata in caserma. Più tardi, il rapporto del medico fu spedito con relativa accompagnatoria al signor Procuratore del Re, il quale demandò l'affare al Giudice Istruttore.

La cassetta intanto, incartata e legata, coi relativi suggelli d'ufficio, fu portata nella cella mortuaria del Cimitero monumentale.

Iermattina (16) vi andarono il signor Giudice Istruttore Ballico col relativo Cancelliere signor Tacchetti, nonchè il medico dottor D'Agostini, quel desso che aveva compiuti i primi reperti.

Dopo le formule d'uso e i giuramenti necessari, fu levato il coperchio alla cassetta — in leggera tavola di legno di faggio, lunga cent. 27, larga 17, profonda 8. (Che bel terno).

E si vide allora quanto era già stato veduto prima: che l'involucro esterno consisteva in un giornale: precisamente il *Corriere della Sera* del 16-17 gennaio 1890.

Portato il tutto sopra l'apposita tavoletta e pazientemente svolto il volume di roba *sub judice*: sotto quella copia di giornale si vide un'altro mezzo foglio pur del *Corriere*, la terza e quarta pagina del numero susseguente; e poi mezzo foglio di un giornale cattolico di cui non si potè rilevare il titolo, ma con lettere pastorali in latino, da Teramo, una colonna in francese di altro articolo cattolico ed un'appendice datata da Macerata 1889.

Tutti questi fogli sciupati ed ammuffiti, presentavano larghe sbiadite macchie di sangue.

Il delitto cominciava a delinearsi.

Messili da parte, il medico cominciò una minuta, paziente ricerca di quanto stava — e assai tenacemente, — avviluppato nel cotone.

Orrore! Ecco venir fuori un piccolo teschio... poi grandi pezzi di membrane mummificate... Poi tante altre piccole forme coniche non ossificate...

Il teschio non aveva fontanelle; era di piccolo diametro. Colla lente si scoprirono alcuni peli. E peli si scoprirono in molte parti degli altri pezzi di membrane, incartapecorite e mummificate.

Insomma, a tagliar corto, il medico giudicò che tutti quei rimasugli organici, *non* appartenevano alla specie umana, bensì con tutta probabilità alla felina... una covata di gatti che in quella cassetta ebbero culla e tomba...

Meglio, assai meglio così. Mentre prima si sospettava un infanticidio, non si ha che un semplice *gatticidio* — delitto non contemplato dalle Patrie leggi. Ma anche questo fatto dimostra, che il mal — come dice l'anima candida di Facanapa — non resta mai occulto... anche se talliata esso rimanga inulto!

I funerali di un veterano.

Ieri alle ore dieci antimeridiane, nella Chiesa parrocchiale di San Quirino, seguirono i funerali del veterano *Carlo Girardis* con accompagnamento della bandiera sociale e di un discreto numero di veterani e reduci.

Il Girardis fu uno dei granatieri che si trovavano di guarnigione in Venezia nel Regg.to Re Guglielmo di Prussia austriaco, e che il 22 marzo 1848, fecero causa comune col popolo di Venezia proclamando il Governo provvisorio.

Egli servì questo governo fino alla capitolazione, nel corpo dei Gendarmi, poscia, venuto in Udine, attese al suo commercio, avendo negozio di canape in via Gemona.

Fu soldato disciplinato e probo cittadino: per cui i compagni di quell'epoca e i reduci delle successive campagne si ricorderanno di loro presenza fino all'ultima dimora.

A. P.

Un assenso che non fu dato.

Sabato per voci giunte al nostro Ufficio di Redazione, scrivemmo essere stata esposta sul campanile della Chiesa di Faedis una bandiera bianco - gialla con l'assenso dell'Autorità Municipale.

Quella bandiera, sulla forma di uno straccetto di carta fu veramente inalberata, ma all'insaputa delle autorità locali che se ne accorsero soltanto in seguito ad avvisi ricevuti molte ore dopo, tanto è insussistente il fatto dell'assenso che si diceva essere stato dato dall'autorità stessa.

Esercitazioni al bersaglio militare.

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a datare da Martedì 18 corr. e per tutta la ventura settimana, il poligono di Godia sarà a disposizione del Reggimento Cavalleria dalle ore 6 alle 11 di ciascun giorno.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli indicherà che si sta eseguendo il tiro.

La data di un'asta.

L'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un Ossario in questo Cimitero avrà luogo giovedì 27 agosto corrente alle ore 10 ant., e non 26 come per errore fu scritto nell'avviso.

Bicicletta truffata.

Certo Nadele Giovanni commesso della ditta Eugenio Passoni, si recò all'ufficio di P. S. per dichiarare che un giovanotto dell'apparente età di anni 20 si presentava in bottega qualificandosi per garzone del fabbro ferraio Contardo di via Gemona e chiese a nolo una bicicletta. Disse che sarebbe stato di ritorno nello stesso giorno di sabato, ma a tutt'oggi non si fece vivo.

La bicicletta portava il N. 70 ed era del valore di circa 300 lire.

Ritiro di querela.

Annunciammo che il tenente Filippini si era appellato dalla sentenza del R. Pretore, che lo aveva condannato a 500 lire di multa per la nota scena avvenuta alla Bottiglieria Dorta.

Apprendiamo — e la notizia ci reca piacere — che i querelanti signori Loschi e Spinotti, saputo dell'appello, ritirarono la querela, ritenendosi dalla sentenza pretoriale, indennizzati a sufficienza dello sfregio avuto.

Smarrimento.

Fu perduto nelle ore pomeridiane di sabato, partendo da Via Belloni al Giardino Grande, un braccialetto d'oro.

L'onesta persona che lo porterà al N.o 13 della suddetta via, riceverà competente mancia.

—

Sabato mattina dalle dieci alle undici ore è stato smarrito un piccolo orologio d'oro remontoir con catenella da signora.

Generosa mancia sarà data a chi lo riporterà presso l'Ufficio Municipale.

La gente distratta.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un braccialetto d'oro.

Il portello per.... entrare nel proprio paese.

Cabianchi Lina, Mainardis Maria, Sivilotti Adele, la prima proveniente da Trieste, le due ultime da Gorizia, furono sabbato fatte rimpatriare forzosamente, perchè trovate nell'osteria del Portello, prive di recapiti, e perchè tenevano una condotta che lasciava molto a desiderare.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 agosto a lire 108.—.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 23 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.75.

Corso delle monete.

Fiorini 226.75 Marchi 132.75
Napoleoni 21.55 Sterline 27.10

Questa mattina poco prima delle nove, munito dei conforti religiosi, nella verde età di anni 24, passò a miglior vita il

dottor Enrico Barnaba.

Tenga la presente luogo di partecipazione speciale.

Udine, 16 agosto 1896.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 nella Chiesa di San Cristoforo, indi la salma del caro estinto sarà trasportata nel tumolo di famiglia al cimitero di S. Vito al Tagliamento.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 9 al 15 agosto 1896.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi		12		14
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 29.

Morti a domicilio.

Giuseppe Fabbro fu Antonio di mesi 6 — Letizia D'Orlando di Annibale di mesi 2 — Teresa Missio di Angelo di anni 2 — Ubaldo De Vit fu Domenico d'anni 57 agricoltore — Luigi Papparotto Gio Batta d'anni 74 agricoltore — Antinesca Cruder di Domenico di mesi 6 — Ferruccio Cucchini di Antonio di anni 2 e mesi 9 — Giuseppina Tavan di anni 2 e mesi 6 — Leonardo Gentilini fu Angelo d'anni 76 agricoltore — Carolina Mazzoli di Filippo d'anni 25 casalinga — Gino Neri di Quirino di mesi 1 — Carlo Girardis fu Pietro d'anni 75 negoziante.

Morti nell'Ospitale civile

Anna Degano-Zanin fu Vincenzo d'anni 49 contadina — Angela Baruzzini-Paron di Pietro d'anni 41 contadina — Pietro Zilli fu Antonio d'anni 82 agricoltore — Francesca Cragno di giorni 13 — Elisa Adamo-Chiarvescio fu Francesco d'anni 26 contadina — Paola Guerra-Bardusco fu Antonio d'anni 55 casalinga — Maria Nigris fu Santo d'anni 73 casalinga — Teresa del Puppo fu Giacomo d'anni 26 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare.

Giuseppe Mammani di Luigi d'anni 22 soldato nella 5.a Comp. di sanità.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Giulio Mestroni di mesi 3.

Totale N. 22

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Carlo Girardis falegname con Maria Cioli casalinga — Giuseppe Fasano agricoltore con Maria Signorini contadina — Giovanni Canciani calzolaio con Giovanna Ambrosio setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Mauro agente commerciale con Orsola Martinelli sarta — Umberto Brotto regio imp.o con Ida Comelli civile — Enrico Ricobelli tappezziere con Caterina D'Odorico casalinga — Emilio Zamarian oste con Felicita del Mestre ostessa — Luigi Blan merciaio girovago con Maria Tredicina tessitrice — Giuseppe Farisatti imp.o privato con Ietra Luigia Minutello sarta — Giovanni Battista Cozzi fabbro meccanico con Maria Vidoni cuoca.

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Gonars.

A tutto il mese di agosto è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo collo stipendio di L. 2300, più L. 200 quale Ufficiale Sanitario, compreso l'obbligo della vaccinazione.

La cura gratuita è estesa ai soli poveri.

La nomina seguirà a sensi dell'art. 16 della Legge Sanitaria 22 dicembre 1888 N 5849 e l'eletto dovrà assumere la condotta col 1.o ottobre p. v.

Il relativo capitolato è ostensibile presso il Municipio.

Il Comune, con una popolazione di 3500 abitanti è in piano, diviso in tre frazioni a breve distanza con viabilità ottima.

Gonars, li 6 agosto 1896.

Il Sindaco
Avv. A. Moro.

LOTTO

Estrazione dell'15 agosto

Venezia	31	54	65	4	62
Bari	48	44	2	66	69
Firenze	89	83	14	41	75
Milano	65	19	40	39	41
Napoli	33	44	7	31	64
Palermo	3	15	4	57	38
Roma	51	7	90	8	3
Torino	41	38	82	27	10

L'ostracismo agli operai italiani.

Parigi, 16. Furono emanati severi ordini perchè non siano impiegati operai italiani nei trasporti militari e sopratutto nell'approvvigionamento dei forti.

Una casa che ha l'impresa dei trasporti, avendo trasportati 400 sacchi di farina da pane per truppa, il comando militare vietò lo scarico perchè si serviva di operai italiani. Fu telegrafato a Nizza per chiedere operai francesi.

A Pesaro venne jeri inaugurato il Monumento al grande filosofo e letterato Terenzio Mamiani.

Parlarono applauditi il sindaco di Pesaro, il sottosegretario all'istruzione on. Gallimberti, il sindaco di Roma, Serafini per il Senato, il preside del liceo Mamiani.

L'on. Galimberti, tratteggiando la figura del Mamiani, rilevò l'anima sua, in cui poesia, filosofia e patria formavano un solo affetto, un solo pensiero, una sola fede.

Leontieff a Roma.

Molti assicurano che Leontieff è a Roma. Si ignora se venuto invitato o spontaneamente, per conferire con qualche membro del Governo.

Notizie telegrafiche.

Per due barche pescherecce italiane.

La Canea, 16. Il piroscafo guardacoste avendo recato molestia e danni a due barche pescherecce italiane, il console italiano aveva chiesto che il capitano del piroscafo avesse a fargli scuse e i danni, valutati in un migliaio di lire, fossero integralmente risarciti. In seguito a ordini venutigli da Costantinopoli, il governatore ha dichiarato al console che le sue domande saranno soddisfatte tosto.

Il Principe di Napoli nel Montenegro.

Cettinje, 16. Il Principe di Napoli è partito alle 10 da Antivari per Cettinje. Non si è fatto nessun ricevimento ufficiale, il Principe di Napoli viaggiando in stretto incognito.

Cristiani e turchi attendendo la pace...

Atene, 19. Si assicura che il governo greco sconsigliò i candiotti di proclamare l'unione dell'isola alla Grecia. I membri del Comitato delle riforme sono partiti per Candia.

Si annunzia che i turchi incendiarono nel disretto di Eracleion un villaggio di 300 case che i cristiani abbandonarono, e commisero alcune atrocità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	1.55	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.45	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.02	»	Cividale
M	6.10	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr
O	8.01	»	Cormons-Trieste
M	9.05	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.20	»	Cividale
D	11.25	»	Venezia
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	15.44	»	Cividale
D	17.06	»	Pontebba
O	17.25	»	Cormons-Trieste
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	18.—	»	S. Daniele
D	20.10	»	Cividale
M	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

O	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
O	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
M	10.—	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Cividale
O	12.55	»	Trieste-Cormons
O	15.24	»	Venezia
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.055	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	21.22	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	23.40	»	Venezia

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L' Acqua di

Nocera - Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

Volete la Salute ??? Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

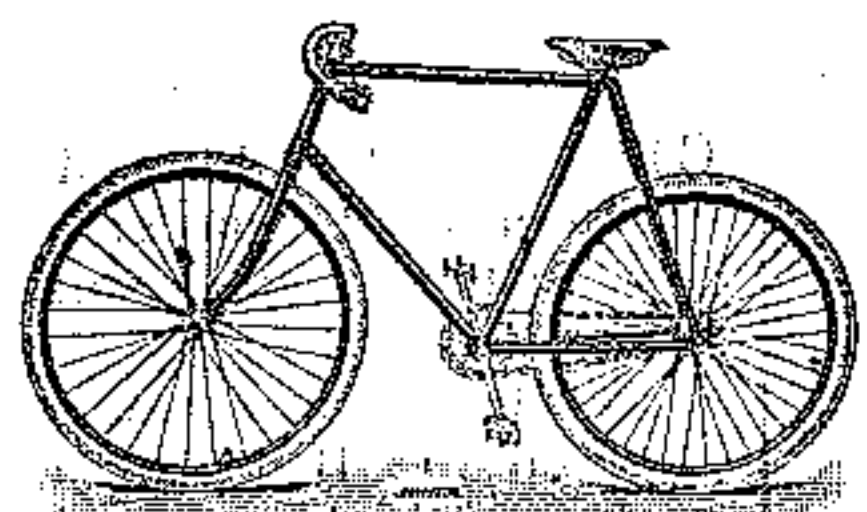
Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Stering - Opel - Townend - The Steel

Swift - Edison - ed altre

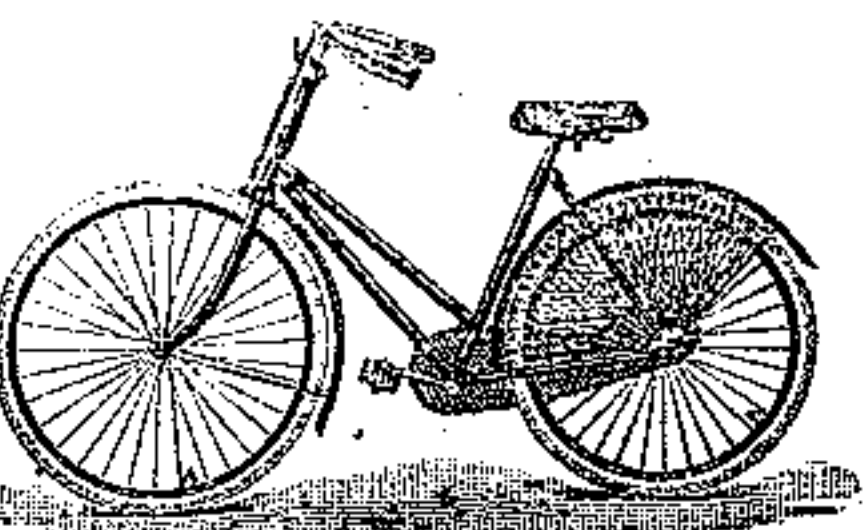
DA L. 195 - 260 - 300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE.

Camere d' aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

Grande assortimento di giuocattoli - Domenico Bertaccini Mercatovecchio - Udine.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85 a L.	22.—
»	Litri chiari	»	97 » »	21.—
»	Bordolesi	»	75 » »	19.—
»	Renane	»	75 » »	22.—
»	Mezzi litri	»	48 » »	17.—
»	Mezze Champagne	»	38 » »	17.—
»	Renane per birra	»	48 » »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 50	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1\|2 litro, da 1\|4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA** di **CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo. il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende* ***morbida e lucente*** *È sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - **L. 1.80**

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1.00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini Comelli, Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO ombrellini ed ombrelli

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4** - **5** - **6** a **20**. Ombrellini cotone da L. **0.75** a L. **1** - **2** - **3** - **5**.

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna* D'*Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro* D'*Amico*, via Roma 2 piano secondo, BOLOGNA.

NON PIÙ ASMA all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d' argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro pel culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

PREZZI DA CONVENIRSI.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco